

AL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Direzione Generale Antichità e Belle Arti - Roma

.....

La signora Anna Maria BORLETTI, e per essa il suo procuratore avv. Alberto CAROCCI con studio in Roma in via Due Macelli n.47 (in forza di procura 13 dicembre 1955, allegati numero 1 e 2) fa col presente atto

opposizione

contro il cosiddetto "Piano Territoriale Paesistico" della zona circostante alla Via Appia Antica in Roma, in corso di pubblicazione presso l'Albo Pretorio del Comune di Roma del 23 settembre 1955, per i seguenti

motivi

La signora Anna Maria BORLETTI è proprietaria di n. 6 lotti di terreno dell'estensione di mq. 5.000 ciascuno (complessivamente 30.000 mq.) siti nella zona alla quale si riferisce il menzionato Piano Territoriale Paesistico per averli comprati dall'ing. Tommaso Mora con rogito notaio Trapanese del 25 gennaio 1943, del quale si allega copia velina per semplice memoria (all.3). Detti lotti sono poi meglio identificati nella allegata planimetria (all.n.4) sulla quale sono contraddistinti dai numeri, 1,2,4,5,27,29 tra

teggianti in colore celeste, planimetria che forma parte integrante come allegato C nel menzionato rogito Trapanese.

I sei lotti di proprietà della signora Berletti provengono da un comprensorio di maggiore estensione denominato "Vigna M<sub>o</sub>ra" sito sulla destra (per chi esce da Roma) della Via Appia Antica, che aveva appartenuto un tempo in comunione ereditaria ai fratelli ing. Alberto Mora e ing. Tommaso Mora, e che era stato poi diviso fra i medesimi. L'ing. Tommaso M<sub>o</sub>ra aveva successivamente venduto i sei lotti alla signora Berletti, come sopra detto.

Al tempo in cui il comprensorio "Vigna Mora" era stato di proprietà indivisa dei fratelli Alberto o Tommaso Mora, questi avevano provveduto a fare eseguire - su progetto dell'architetto Michele Busiri-Vici - una lottizzazione del comprensorio stesso ai fini edificatori. Tale lottizzazione riportò l'approvazione del Comune di Roma e, quello che più conta, riportò l'approvazione del Ministro per l'Educazione Nazionale: approvazione che venne comunicata agli interessati con la lettera 24 luglio 1936 della Soprintendenza ai Monumenti del Lazio (all.n.5) del seguente tenore:

"Mi pregio comunicare che S.E. il Ministro della

"Edificazione Nazionale - esaminato il nuovo progetto  
"di lottizzazione della Vigna Mora sulla Via Appia  
"Antica presentata dall'arch. Michele Busiri Vici,  
"sentito il Consiglio Superiore Antichità e Belle  
"Arti, rilevato che il progetto suddetto ha diradato  
"le costruzioni e che i nuovi elaborati si uniforma-  
"no alle direttive già stabilite in proposito - appro-  
"va il progetto."

Interveniva cioè un provvedimento formale il quale, nelle iter della sua elaborazione, aveva riportato la meditata approvazione dei maggiori e più qualificativi organi tecnici preposti alla tutela delle bellezze monumentali, ambientali e paesistiche. Successivamente fu iniziata l'attuazione concreta della lottizzazione, mediante le costruzioni eseguite sui lotti 7, 11, 13 (vedi la planimetria, all.n.4). Sarà dunque difficile che l'Amministrazione sostenga che l'autorizzazione alla lottizzazione sia scaturita ai sensi delle art. 16 del Regolamento, giacché:

- a) la lottizzazione ha avuto un inizio di esecuzione;
- b) l'autorizzazione alla lottizzazione non venne concessa con semplice provvedimento della Soprintendenza ai sensi dell'art.15-16 del Regolamento, ma venne concessa con provvedimento del Ministro, sentito la Soprintendenza e sentito il Consiglio Superiore

**Antichità e Belle Arti.**

Va inoltre rilevato che, quand'anche la Pubblica Amministrazione ritenesse che l'abbandonamento alla lottizzazione sia "formalmente" decaduto, essa ugualmente conserverebbe tutto il suo valore come valutazione concreta della situazione ambientale, onde non potrebbe la Pubblica Amministrazione sconfessarsi senza gravi e provati motivi.

Che cosa invece è accaduto?

Il cosiddetto Piano Paesistico Territoriale in corso di pubblicazione presso l'Albo Pretorio del Comune di Roma, sovverte completamente tale situazione, in quanto che:

- pretende di porre un vincolo di inedificabilità assoluta (zona II del Piano) sui lotti n.27 e 29 di proprietà della signora Borletti;
- pretende di porre un vincolo di edificabilità limitatissima (zona III del Piano) sui lotti n.4 e 5;
- pretende di porre un vincolo di edificabilità assoluta (zona III del Piano) su una porzione dei lotti 1 e 2, e un vincolo di edificabilità limitatissima (zona III del Piano) sulla residua porzione dei lotti stessi.

La signora Borletti osserva:

- 1) il cosiddetto Piano Paesistico Territoriale in

corso di pubblicazione presso l'Albo Pretorio del Comune di Roma non può essere considerato un vero e proprio Piano Fascistico Territoriale ai sensi dello art.5 della legge 29 giugno 1939 n.1497 e dei rispondenti articoli del regolamento approvato con Regio Decreto 3.6.1940 n. 1357:

- a) perché non "approvato" con decreto del Ministro come prescrive invece l'art.5 della legge, né pubblicato nella Gazzetta Uff. come prescrive dal combinato disposto degli articoli 5 e 4 della legge;
  - b) perché non redatto dalla Soprintendenza ai Monumenti come prescrive il Regolamento;
  - c) perché la Commissione che lo ha redatto non rispondeva neanche, quanto alla sua composizione, ai requisiti prescritti per la formazione della commissione consultativa prevista dal Regolamento per i piani fascistici, così come non rispondeva ai requisiti prescritti per la formazione della Commissione che ha il compito di "compilare" gli elenchi aventi valore di proposta ai sensi dello art. 2 della Legge.
- 2) Che anche se poi potesse essere considerato come "proposta" di Piano Fascistico da sottoporre all'approvazione del Ministero, per analogia con la procedura che viene seguita per gli elenchi compi-

lati ai sensi dell'art. 2 della Legge, la formazione della commissione che ha approvato il Piano Paesistico della via Appia non potrebbe ritenersi compiuta in conformità di quanto prescrive la Legge del 1939 ed il Regolamento del 1940.

3) che il cosiddetto Piano Territoriale Paesistico ha in molte sue parti (soprattutto creazione di parchi pubblici) contenuto concreto di Piano Regolatore: in vade cioè una sfera riservata alla competenza di al tri organi della Pubblica Amministrazione. E ciò fu tanto bene avvertito dal compilatore del Piano, che questi sentì il bisogno di fare riferimento ad un esistente Piano Particolareggiato del Piano Regola tore di Roma.

4) Che il cosiddetto Piano Territoriale Paesistico della Via Appia commette il grave errore di prescrivere una sorta di "invariabilità" della cosa protetta, mentre invece è noto (e lo dice espressamente la relazione ministeriale alla Legge 23.6.1939) che la protezione delle bellezze d'insieme (a differenza di quelle individuali) deve essere assicurata mediante un'unicità di direttive e di visione artistica, senza impedire la modificazione dei singoli elementi che compongono la "bellezza d'insieme" stessa.

5) che il cosiddetto Piano Territoriale Paesistico

sacrifica drasticamente e unilateralmente gli interessi dei privati proprietari, contrariamente al criterio ispiratore della Legge del 1939 che fu quella di contemperare gli interessi privati con quello del pubblico godimento.

6) Che ancora meno il Piano Territoriale Paesistico si rivela opportuno per i terreni di proprietà della signora Berletti, i quali si trovano tutti sulla destra della via Appia Antica: dalla parte cioè dalla quale non vi sono visuali di antiche rovine e di colli lontani dei quali sia opportuno conservare la vista.

7) Che infine il detto Piano Territoriale Paesistico severvolge la lottizzazione dei terreni della signora Berletti, la quale era stata approvata dal Ministro della Pubblica Istruzione previo parere della Soprintendenza ai Monumenti e del Consiglio Superiore per le Antichità e Belle Arti.

Per quanto brevemente sopra accennato, ed in quanto il cosiddetto Piano Territoriale Paesistico in corso di pubblicazione debba considerarsi come proposta al Ministro per la approvazione di un piano territoriale paesistico ai sensi dell'art. 5 della Legge del 1939, la signora Anna Maria Berletti rappresentata come in epigrafe fa opposizione al Piano stesso e ne chiede l'annullamento o quanto meno la modifica 22

lativamente ai terreni di sua proprietà.

Si riserva di presentare ulteriori motivi, documenti e memorie.

Con osservanza

Roma, 11 22 dicembre 1955

Anna Maria Borletti

**Allegati:**

- 1) procura Borletti a Bernini, rogito Quasti 11-12-55
- 2) procura Bernini a Carecci 13-12-55
- 3) copia valina rogito Trapanese 25-11-43
- 4) planimetria alleg. C. di detto
- 5) copia lett. Soprintendenza 24-7-56